

Economia

ECONOMIA@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it/economia/section/

Club di sostenibilità 7 aziende orobiche nell'esclusivo B Corp

Numero chiuso. È una delle certificazioni più ambite e difficili da ottenere: in Italia solo 231 gli attestati. Ogni tre anni la verifica del rispetto dei requisiti

LUCIA FERRAJOLI

Trovare un equilibrio fra economia ed etica. È la filosofia B Corp, una delle certificazioni più ambite e difficili da ottenere. La B sta per «Benefit for all», benefici per tutti. Tutto è partito dalla ong B Lab, nata nel 2006 negli Stati Uniti, un movimento che conta ormai oltre 7 mila imprese certificate nel mondo.

L'Italia è avanti: nell'Unione europea è seconda solo alla Francia, che di B Corp ne conta 304. Un sistema solido e ben strutturato, che oggi occupa oltre 16.000 persone, generando un fatturato che supera i 10,9 miliardi di euro. Le B Corp italiane sono 231, il 38% delle quali in Lombardia, prima regione della Penisola con 88 so-

■ C'è un gigante come Bonduelle Italia di S. Paolo d'Argon e la piccola Back Label

■ Accanto al Linificio, la Evogy, la Lampa, la giovanissima Zot e la visionaria Miojo

cietà certificate, seguita dall'Emilia-Romagna con 32 e dal Veneto con 29.

A Bergamo le B Corp sono sette, diversificate per settore e dimensione. C'è un gigante del comparto alimentare come Bonduelle Italia, quartier generale a San Paolo d'Argon, accanto alla piccola Back Label, che produce abbigliamento sportivo e per il tempo libero in vicolo San Giovanni, nel pieno centro di Bergamo. Ci sono l'antico Linificio e canapificio nazionale fondato a Villa d'Almè nel 1873 e la giovanissima Zot Srl di Bergamo, ener-tech nata nel 2020 con la mission di promuovere il consumo di energia da fonti rinnovabili. C'è Evogy di Seriate, provider innovativo di servizi che punta a ridefinire il modo di utilizzare l'energia attraverso la digitalizzazione e l'intelligenza artificiale, ma anche Lampa di Grassobbio, specializzata nella produzione di accessori per abbigliamento, calzature e pelletteria dei più importanti marchi internazionali del lusso. E sempre al settore moda appartiene anche la visionaria Miojo, sede in via Autostrada, che disegna e produce accessori moda cruelty-free.

Il comun denominatore di queste realtà apparentemente così diverse è la volontà di impegnarsi a generare un impatto positivo sull'intero ecosi-

stema economico, ambientale e sociale, con un'attenzione particolare al miglioramento continuo delle performance. Tra le 88 B Corp lombarde, infatti, il 50% di quelle che si sono ricertificate ha registrato un punteggio superiore rispetto alla certificazione precedente.

«Ogni tre anni dobbiamo rivedere il nostro punteggio su governance, dipendenti, ambiente, clienti e comunità con l'obiettivo di alzarlo», conferma Filippo Perricone, fondatore di Back Label, certificata nel 2021, che recentemente ha organizzato un incontro fra le B Corp bergamasche nel suo laboratorio dove si realizzano capi in fibre naturali, «non solo cotone biologico, lana e cashmere, ma anche bambù, proteine del latte, alghe ed eucalipto», racconta sua sorella Alessandra, responsabile commerciale e impact manager del marchio che vende in tutto il mondo attraverso spa e boutique di hotel e resort cinque stelle lusso.

Ricerca e sviluppo sulle materie prime è un altro elemento che accomuna le B Corp orobiche. «È una scelta di campo naturale», puntualizza Claudia Pievani, fondatrice di Miojo, che ha deciso di realizzare «nella variante vegana tutto quello che finora è stato prodotto con pelli animali. Siamo

Banco Bpm finanzia i treni elettrici in Emilia Romagna

Da Banco Bpm a Tper (Emilia Romagna) un finanziamento di 12 milioni di euro con garanzia Sace per l'acquisto di 2 treni a trazione elettrica



Nel mondo sono ormai oltre 7 mila le società certificate B Corp

partiti con il poliestere riciclato, ma da qualche anno usiamo pelli vegetali derivate dalla mela e dal cactus».

Non solo prodotto e processo sostenibili, ma anche attenzione alle persone e al territorio. «Abbiamo nel Dna il rispetto per l'ambiente, per le comunità e per i luoghi che ospitano le nostre realtà produttive - aggiunge l'amministratore delegato del Linificio e canapificio nazionale Pierluigi Fusco Girard - Essere diventati B Corp ci responsabilizza a fare ancora di più e meglio».

«Quello delle B Corp è un circolo virtuoso - conclude Filippo Perricone - Ora noi stessi stiamo chiedendo ad altre aziende con le quali lavoriamo di diventare B Corp, per far sì che tutta la filiera rispetti gli stessi standard etici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I requisiti

Verifiche su 5 macro aree Serve essere Società Benefit

Le B Corp sono imprese che si impegnano a misurare e considerare le proprie performance ambientali e sociali con la stessa attenzione tradizionalmente riservata ai risultati economici. Sono oltre 7 mila nel mondo, 231 in Italia, appartenenti a un centinaio di settori diversi. Da noi il movimento è cresciuto costantemente sotto l'ala di Nativa, prima azienda europea certificata B Corp nel 2013 e country partner di B Lab in Italia.

Per diventare B Corp bisogna sottoporsi a un rigoroso processo di misurazione e di analisi del profilo di sostenibilità aziendale

da parte di B Lab. Il primo passo è raggiungere almeno 80 punti (su una scala da 0 a 200) nel B Impact Assessment (Bia) che, oltre al modello di business, valuta cinque macro aree: governance, comunità, dipendenti, ambiente e clienti. Tra i requisiti imprescindibili c'è anche l'essere stati fondati da almeno 12 mesi ed essere una Società Benefit, status giuridico che in Italia è stato introdotto nel 2016. La ricertificazione avviene ogni tre anni attraverso lo stesso severo processo di revisione necessario per la prima certificazione. L.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

WeAreProject in campo con il volontariato d'impresa

Il progetto

Non solo business, ma anche responsabilità sociale. La innovation company We Are Project di Stezzano, specializzata in digital transformation e cyber security è diventata un gruppo da quasi 700 dipendenti e 350 milioni di fatturato, ha avviato un progetto di volontariato d'impresa a sostegno dei territori sui quali opera. «Abbiamo scelto una formula che



Alcuni partecipanti al progetto di volontariato di WeAreProject

abbiamo battezzato "Doppia giornata in dono" - spiega Valeria Mauri, responsabile marketing di We Are Project -. In pratica, i dipendenti donano un giorno di ferie per svolgere attività di volontariato nelle cooperative con le quali abbiamo deciso di collaborare e l'azienda riconosce loro un contributo».

Sul territorio bergamasco, più precisamente a Brignano Gera d'Adda e al Villaggio Slidale di Lurano, We Are Project lavora con la cooperativa sociale Afa, che nel 2013 ha creato il Consorzio FA - Famiglia e Accoglienza, che offre aiuto a bambini e madri in situazioni di fragilità, dà sostegno a ragazzi disabili e favorisce il reinserimento lavorativo di persone in

difficoltà. A Cento, in provincia di Ferrara, l'azienda collabora invece con la Fondazione Anfas «Coccinella Gialla» che si occupa di assistenza sociale e socio-sanitaria.

Tra le attività previste ci sono laboratori di teatroterapia, arte e falegnameria per la creazione di oggetti da vendere nei mercatini locali, ma anche attività a supporto dei progetti Sfa (Servizio di formazione all'autonomia per ragazzi con disabilità) attraverso iniziative ludiche, attività di packaging e manuali. Il progetto, avviato un paio di mesi fa, ha visto già l'adesione di una trentina di collaboratori.

«Il progetto di volontariato d'impresa è coerente con i prin-

cipi Esg, in particolare con quello che sottolinea l'importanza delle attività sociali delle imprese per migliorare la qualità della vita delle persone» sottolinea Valeria Mauri.

Il volontariato d'impresa di Project piace anche al Consorzio Famiglie e Accoglienza. «Questo progetto - spiega Francesco Fossati, presidente del Consorzio - ci permette di creare nuove opportunità di incontro e di relazione per le persone che abitano e frequentano i servizi, di far conoscere attraverso l'esperienza diretta dei volontari i progetti di accoglienza e realizzare così la mission del Villaggio Solidale: un villaggio con la porta aperta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA